



UNIONE DEI COMUNI
I NURAGHI DI
MONTE IDDA E FANARIS



DECIMOPUTZU



SILIQUA



VALLERMOSA



VILLASPECIOSA

UNIONE DEI COMUNI I NURAGHI DI MONTE IDDA E FANARIS

Provincia del Sud Sardegna

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

**AGGIORNAMENTO
2017-2019**

PARTE PRIMA - PREMESSE

Articolo 1 Oggetto del Piano

1. Il presente Piano triennale 2017-2019 di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.T o, semplicemente, Piano) dà attuazione:
 - alle disposizioni di cui alla legge 190 del 6 novembre 2012;
 - alla determinazione ANAC numero 12 di aggiornamento per il 2015;
 - al Piano nazionale anticorruzione approvato nel 2016 con la deliberazione ANAC n. 831;
 - alle disposizioni in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione ampliate dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, il cd "Freedom of Information Act" (o più brevemente FOIA);
 - alla delibera ANAC n. 1309 del 28.12.2016 -Diritto di accesso civico (Linee Guida FOIA);
 - alla delibera ANAC n. 1310 del 28.12.2016 - Nuovi obblighi di pubblicazione per le pubbliche amministrazioni e accesso civico (Linee Guida Trasparenza);

2. Il Piano mira a ridurre le opportunità che facilitano la manifestazione di casi di corruzione, nonché ad aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione e a creare un contesto in generale sfavorevole alla corruzione. Il Piano realizza tale finalità attraverso:
 - a) l'individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
 - b) la previsione, per le attività individuate ai sensi della lett. a), di meccanismi di annullamento o mitigazione del rischio di corruzione, nonché di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
 - c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del Piano;
 - d) il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
 - e) il monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione comunale e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti con i Responsabili e i dipendenti e/o collaboratori operanti a vario titolo presso l'Ente;
 - f) l'individuazione degli obblighi di trasparenza, anche ulteriori rispetto a quelli previsti dalle vigenti disposizioni di legge in materia.

3. Destinatari del piano, ovvero soggetti chiamati a darvi attuazione, sono:
 - a) Amministratori;
 - b) Responsabili di Settore;
 - c) Dipendenti e/o collaboratori operanti a vario titolo presso l'Ente;
 - d) Concessionari e incaricati di pubblici servizi.

Articolo 2

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e Trasparenza e i Responsabili di settore

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e Trasparenza (di seguito RPCT) nell'Unione dei Comuni I Nuraghi di Monte Idda e Fanaris, nominato con Decreto del Presidente n. 1 del 30 dicembre 2013, è il Segretario dell'Unione.

2. Il RPCT esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, in particolare:
 - a) elabora la proposta di P.T.P.C.T. ed i successivi aggiornamenti da sottoporre all'organo di indirizzo politico ai fini della necessaria approvazione;

b) verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e propone la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle relative prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;

c) definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano in ambiti individuati quali particolarmente esposti al rischio di corruzione;

d) entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo diverse disposizioni del legislatore e dell'Autorità anticorruzione, pubblica sul sito web istituzionale dell'ente una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette alla Giunta e all'Assemblea; su richiesta di questi ultimi o di propria iniziativa, il Responsabile riferisce in ordine all'attività espletata.

3. I Referenti

Ai sensi dell'art. 16 D.Lgs. n. 165/2001 commi 1-bis) I-ter) I-quater) i Dirigenti/Responsabili di Posizione Organizzativa:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

In virtù della suddetta norma, in uno con le disposizioni di cui alla legge 190/2012 e s.m.i., il Responsabile della prevenzione della Corruzione individua nella figura del Responsabile di Posizione Organizzativa il referente che provvederà, relativamente alla propria unità organizzativa, al monitoraggio delle attività esposte al rischio di corruzione e all'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi.

Il Responsabile di Posizione Organizzativa può individuare, all'interno della propria unità organizzativa, il personale che collaborerà all'esercizio delle suddette funzioni. La relativa designazione deve essere comunicata al Responsabile della prevenzione della Corruzione. Dell'operato dei referenti interni di Settore, ai fini del presente Piano, risponde in ogni caso il relativo Responsabile di Settore.

Articolo 3

Procedure di formazione e adozione del piano

1. Entro il **mese di novembre** di ogni anno ciascun Responsabile di Settore trasmette al Responsabile la relazione sulle attività svolte corredata, se necessario, di informazioni integrative inerenti le attività in cui è più elevato il rischio di corruzione o l'aggiornamento rispetto a quelle già indicate, riportando, altresì, le concrete misure organizzative adottate o da adottare dirette a contrastare il rischio rilevato. Qualora tali misure comportino degli oneri economici per l'Ente, le proposte dovranno indicare la stima delle risorse finanziarie occorrenti.

2. Entro il 31 dicembre il Responsabile della prevenzione sulla corruzione, anche sulla scorta delle indicazioni raccolte ai sensi del precedente comma, elabora lo schema del P.T.P.C.T., con l'indicazione delle risorse finanziarie e strumentali eventualmente occorrenti per la relativa attuazione, e lo trasmette al Presidente ed alla Giunta.

3. Contestualmente alla trasmissione di cui al comma precedente, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, viene attuato il coinvolgimento di cittadini e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, tramite la pubblicazione sul sito web dell'Ente della nuova proposta di P.T.P.C.T. L'Amministrazione tiene conto dell'esito della consultazione in sede di predisposizione della versione definitiva del P.T.P.C.T. e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento. Può inoltre avvalersi della collaborazione della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo, in relazione ai contenuti dello schema di Piano.

4. Entro il 31 gennaio dell'anno successivo, salvo diverso altro termine fissato dalla legge, il Piano viene approvato dalla Giunta. L'esito delle consultazioni sullo schema di P.T.P.C. viene reso pubblico sul sito web dell'Ente ed in apposita sezione del Piano stesso, con indicazione dei soggetti coinvolti, delle modalità di partecipazione e degli input generati da tale partecipazione.

5. Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile, allorchè siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

PARTE SECONDA

Articolo 4

Analisi del contesto

1. L'Autorità nazionale anticorruzione ha decretato che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015). Il PNA del 2013 conteneva un generico riferimento al contesto ai fini dell'analisi del rischio corruttivo, mentre attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPC contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

2. Contesto esterno:

Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto *esterno*, i responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

Secondo i dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 14 gennaio 2016, disponibile alla pagina web:

<http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&>

Per la regione di appartenenza risulta quanto segue:

La Sardegna è caratterizzata da manifestazioni delinquenziali di matrice autoctona- talvolta anche a carattere organizzato- ma estranee alle modalità e alle finalità criminali tipiche dei sodalizi mafiosi tradizionali.

Tuttavia si sono rafforzati i legami tra strutture locali e la criminalità organizzata -soprattutto di provenienza campana - prevalentemente nel cagliaritano, ma con propaggini anche in Gallura e nel nuorese.

Il territorio è storicamente afflitto da strutturate bande criminali, specializzate soprattutto nelle rapine e nella consumazione di reati contro la persona, originati nella maggior parte dei casi dalla volontà di risolvere dissidi privati secondo le tipiche regole della "balentia".

Gli esiti delle attività investigative concluse nella Regione negli ultimi anni, rivelano il radicamento di associazioni malavitose sia autoctone che straniere dedite perlopiù ai delitti contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione, al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, progressivamente indirizzate verso contesti extraisolani (nord e sud Italia), ma anche internazionali (Spagna, Belgio, Olanda, Marocco, Colombia e Brasile). Il dato nuovo nel panorama delinquenziale è rappresentato dal coinvolgimento di gruppi criminali operanti in Turchia che, soprattutto attraverso le rotte marittime, riescono ad intrattenere rapporti con gruppi endogeni.

In tale contesto, persistono rapporti tra la criminalità locale e sodalizi stranieri, nonché rapporti fra nigeriani, attivi nel traffico degli stupefacenti, con altri soggetti dediti a reati connessi all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione.

A livello territoriale locale risulta quanto segue:

Il territorio afferente l'Unione dei Comuni "I Nuraghi di Monte Idda e Fanaris" fa parte della Provincia del Sud Sardegna.

Pur evidenziandosi le tipiche problematiche dei piccoli centri urbani, non si sono distinti presso i Comuni aderenti (Decimoputzu, Siliqua, Vallermosa e Villaspeciosa) aspetti di particolare rilievo concernenti la sicurezza pubblica, grazie anche all' incisiva opera di prevenzione e repressione svolta dalle Forze di polizia. Non si rilevano segnali di operatività e/o di infiltrazione da parte delle tradizionali organizzazioni malavitose di tipo mafioso.

L'attenzione dei sodalizi criminali autoctoni risulta indirizzata alla ricerca di possibilità di inserimento stabile nel mercato, anche tramite l'acquisizione di immobili, con il fine prevalente di poter riciclare le somme di denaro, provenienti dalle attività illecite tradizionali o all'acquisizione di pubblici servizi.

Per quanto concerne il territorio dell'ente, dai dati in possesso del servizio di Polizia Locale, non si rilevano negli ultimi anni eventi delittuosi legati alla criminalità organizzata ovvero fenomeni di corruzione verificatisi nel territorio dell'ente.

3. Contesto interno:

L'Unione dei Comuni "I Nuraghi di Monte Idda e Fanaris" ha sede legale nel Comune di Siliqua.

L'Unione è un Ente Locale con autonomia statutaria nell'ambito dei principi fissati dalla Costituzione, dalle norme comunitarie, statali e regionali.

L'azione amministrativa dell'Unione tende al costante miglioramento dei servizi offerti, all'allargamento della loro fruibilità, alla rapidità e alla semplificazione dei procedimenti di sua competenza e al contenimento dei costi.

In particolare l'Unione:

- raccorda la propria azione amministrativa con quella degli altri enti pubblici operanti sul territorio ed uniforma i rapporti con i comuni partecipanti e con gli altri enti pubblici, al principio della leale collaborazione;
- definisce la propria struttura organizzativa secondo criteri di responsabilità e di separazione funzionale tra indirizzo politico e gestione;
- assume e gestisce i servizi pubblici locali secondo criteri di economicità, efficacia ed efficienza;
- promuove la semplificazione dell'attività amministrativa.

Gli organi dell'Unione dei Comuni sono:

- L'Assemblea dei Sindaci;
- Il Presidente;
- La Giunta.

Gli organi dell'Unione agiscono nell'esclusivo interesse dell'Unione e dei Comuni partecipanti. Essi costituiscono, nel loro complesso, il governo dell'Unione dei Comuni di cui esprimono la volontà politico-amministrativa, esercitando, nell'ambito delle rispettive competenze determinate dalla legge e dallo Statuto, i poteri di indirizzo e di controllo su tutte le attività dell'Ente.

La struttura organizzativa:

Poiché l'Unione non dispone di una pianta organica, il funzionamento dei servizi associati trasferiti dai comuni all'Unione è garantito da personale in estensione di orario dai Comuni aderenti e da professionisti esterni per quanto riguarda i servizi esternalizzabili.

Attualmente, la struttura organizzativa presente nell'Unione è così costituita:

- 1 Segretario (già Segretario presso uno degli enti dell'Unione), il quale svolge compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'Ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti. Il Segretario sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei Responsabili e ne coordina l'attività;
- 1 Responsabile finanziario (già Responsabile finanziario del comune di Vallermosa), il quale gestisce l'intero servizio finanziario e collabora con il Segretario in tutte le attività del Settore Amministrativo e della gestione dei servizi associati;
- 2 Dipendenti del Comune di Vallermosa in estensione di orario presso l'Unione dei Comuni (uno svolge attività amministrative, l'altro è impiegato presso l'Ufficio Tecnico).

I servizi gestiti in forma associata:

- a) Servizio Tutela del Paesaggio;
- b) Servizio SUAP/SUAPE;
- c) Servizio Consulenza Psicologica;
- d) Servizio Formazione del Personale;

- e) Servizio Nucleo di Valutazione;
- f) Servizio Centro Antiviolenza;
- g) Servizio Creazione e Aggiornamento Inventari;
- h) Servizio Acquisto Attrezzature Informatiche;
- i) Servizio Protezione Civile;
- j) Servizio Gestione Adempimenti in materia di sicurezza dei lavoratori;
- k) Servizio Videosorveglianza;
- l) Servizio GIS;
- m) Servizio Comunicazione multicanale;
- n) Servizio Anticorruzione;
- o) Servizio Archiviazione e Conservazione documentale;
- p) Servizio Difesa del Suolo;
- q) Servizio Centrale Unica di Committenza.

PARTE TERZA

Articolo 5 Mappatura del rischio

Mappatura dei processi

La mappatura dei processi è un modo "*razionale*" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi.

La mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

L'ANAC con la determinazione n. 12 del 2015 ha previsto che il Piano triennale di prevenzione della corruzione dia atto dell'effettivo svolgimento della mappatura dei processi (pagina 18).

La determinazione n. 12 è stata assunta dall'Autorità nazionale anticorruzione solo il 28 ottobre 2015.

Il Piano anticorruzione è da approvarsi entro il 31 gennaio 2017.

Con il presente aggiornamento al PTPCT viene approvata la mappatura dei processi e la pesatura del rischio per ciascuno di essi. Viene inoltre individuato un metodo di monitoraggio sul grado di attuazione dello stesso mediante l'applicazione delle misure individuate per ciascun processo e i relativi strumenti di monitoraggio in un'ottica di semplificazione delle attività e di personalizzazione in base alle caratteristiche e alle necessità della struttura cui si riferiscono.

A tal proposito, il presente aggiornamento prevede:

1. la classificazione del rischio, con indicazione, per ciascun processo, dell'Area di rischio corrispondente
2. la valutazione del rischio per tutti i processi individuati tra quelli a rischio di corruzione secondo il modello di pesatura definito dal PNA
3. il trattamento del rischio, con indicazione delle misure di contrasto della corruzione, classificate per tipologie:
 - **Controllo**: misure di rafforzamento delle procedure di controllo in relazione al processo
 - **Trasparenza**: Misure di piena trasparenza in relazione al processo gestito
 - **Responsabilità**: Misure relative all'indicazione delle responsabilità in capo ai processi a rischi corruzione
 - **Conformità degli atti**: Misure relative ai requisiti oggettivi necessari per rendere l'atto efficace
 - **Organizzazione**: Misure relative a disposizioni organizzative funzionali alla prevenzione del rischio relativo a determinati processi

Articolo 6

La classificazione del rischio

Le aree a rischio di corruzione comuni e obbligatorie (art. 1 comma 4, comma 9 lett. "a") previste dal PNA 2013 - 2015 sono state individuate nelle seguenti:

- acquisizione e progressione del personale;
- affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 50/206;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

La determinazione n. 12/2015 di ANAC (che il PNA 2016 ha confermato) ha riorganizzato l'individuazione delle aree di rischio, definendole Aree Generali di rischio, con riferimento agli Enti Locali, secondo lo schema seguente:

- a) acquisizione e progressione del personale;
- b) contratti pubblici;
- c) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- d) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- e) incarichi e nomine;
- f) gestione del territorio;

Oltre alle aree obbligatorie, la mappatura richiesta può arrivare a individuare Aree Specifiche di rischio, riferite alle peculiarità dell'Ente, attraverso un'approfondita verifica organizzativa interna che coinvolga i titolari di P.O. / Responsabili competenti sotto il coordinamento del Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza.

Ciò premesso, va precisato che si è ritenuto di concentrare l'attenzione principalmente sulle aree considerate a rischio dal Legislatore, con individuazione di alcuni processi relativi ad altre aree di rischio, riservandosi di ampliare la mappatura delle aree e dei processi sensibili ad una successiva e attenta analisi nel corso del triennio 2018-2020.

Da un'analisi relativa ai processi gestiti dall'Ente e a maggior rischio di corruzione, anche in virtù di quanto disposto nei citati regolamenti sui procedimenti e sui tempi procedurali, emerge la necessità di sottoporre ad analisi i seguenti processi:

Area 1 - Acquisizione e progressione di personale	Procedure di reclutamento del personale tramite concorso Autorizzazioni allo svolgimento di attività da parte dei dipendenti Attivazione procedura di mobilità esterna
Area 2 - Contratti Pubblici	Affidamento di lavori, servizi e forniture con qualunque metodologia e per qualunque importo, ovvero affidamento diretto di lavori, servizi e forniture; affidamento con procedura ristretta semplificata di lavori, servizi, forniture Affidamento di lavori, servizi o forniture, in deroga o somma urgenza Rescissione o risoluzione del contratto Affidamento attività di formazione Approvazione progetto preliminare/definitivo Approvazione progetto esecutivo Concessione proroga tempi contrattuali Approvazione perizia progettuale suppletiva e di variante Risposta ad esposti e ricorsi Servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti

	Procedure espropriative Scelta del RUP, del supporto al RUP e della direzione lavori
	Procedimenti unici SUAPE Autorizzazioni paesaggistiche Attività svolte sulla base di autocertificazioni e soggette a controllo (SCIA - DUAAP)
AREA 4 - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica, con effetto economico diretto	Concessione contributi
Area 5 - Gestione della spesa, delle entrate e del patrimonio	Liquidazione di somme per prestazioni di servizi, lavori o forniture Emissione mandati di pagamento
Area 6 - Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Controlli in materia edilizia Controlli in materia commerciale
Area 7- Incarichi e nomine	Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza
Area 8 - Affari legali e contenzioso	Conferimento incarichi avvocati per difesa in giudizio Conferimento incarichi CTP

Articolo 7

La valutazione del rischio

La valutazione del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato **da un valore numerico**.

Per ogni processo mappato è stata elaborata una scheda, tenendo conto della metodologia proposta all'interno del Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e confermata dal PNA 2016, per la valutazione del rischio (allegato 5 del PNA 2013), con la seguente "scala di livello rischio":

- basso con valori fino a 3,00
- medio con valori compresi tra 3,00 e 10,00
- alto con valori superiori a 10,00

La valutazione del rischio è contenuta nell'**Allegato n. 1 – "Pesatura del rischio 2017"**.

Articolo 8

Le attività a rischio di corruzione

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, devono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Queste, come detto, possono essere obbligatorie e previste dalla norma o ulteriori se previste nel Piano.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza con il coinvolgimento dei responsabili titolari di posizione organizzativa, identificando annualmente le aree "sensibili" di intervento su cui intervenire.

Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura;

- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

Le misure di contrasto intraprese e/o da intraprendere dall'Ente nel corso dell'anno 2017 sono selezionate tra quelle censite nel citato allegato 1 al presente Piano per le quali è stato rilevato un livello di rischio medio-alto. Tali misure sono riepilogate nell'**Allegato 2 – “Mappatura dei procedimenti e Trattamento del rischio 2017”**, classificate secondo le categorie previste all'articolo 6 del presente Piano.

Articolo 9

Misure di prevenzione generali

Misure di contrasto comuni a tutte le aree e le attività a rischio:

Oltre alle specifiche misure indicate nelle tabelle di cui sopra, si attuano, in via generale, per il triennio 2017-2019, le seguenti misure finalizzate a contrastare o a contenere il rischio di corruzione negli ambiti richiamati:

a) – le misure di contrasto - I controlli

In base a quanto previsto dal D.L. 174/2012, convertito nella legge 215/2013, è stato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 del 28/01/2013 il Regolamento sul sistema dei controlli interni che prevede la disciplina delle seguenti forme di controllo: **controllo di regolarità amministrativa (preventivo e successivo), controllo di regolarità contabile, controllo di gestione, controllo sugli equilibri finanziari, controllo della qualità dei servizi erogati.**

Partecipano all'organizzazione del sistema dei controlli interni **il Segretario Comunale e i Responsabili di Servizio.**

Attraverso le verifiche a campione previste per il controllo amministrativo sarà ad esempio possibile verificare che negli atti venga riportato e reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi infatti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale.

In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso.

Particolare attenzione sarà posta sul controllo della chiarezza del percorso che porta ad assegnare qualcosa a qualcuno, alla fine di un percorso trasparente, legittimo e finalizzato al pubblico interesse (buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione).

Le suddette attività di controllo sono integrate dai controlli di competenza **dell'Organo di Revisione contabile**, secondo la disciplina recata dal TUEL e dal Regolamento di contabilità e dal **Nucleo di Valutazione**, secondo la disciplina recata dal Sistema di misurazione e di valutazione della performance e dal Regolamento sull'Organizzazione degli Uffici e dei Servizi.

Tali controlli rivestono importanza rilevante anche sotto il profilo delle azioni di contrasto ai fenomeni corruttivi.

I soggetti che partecipano all'organizzazione del sistema dei controlli interni hanno cura di operare ed assicurare il necessario coordinamento delle disposizioni previste nel Regolamento dei controlli interni adottato dall'Ente con le direttive contenute nel presente piano che contiene anche il programma triennale della trasparenza così come disposto nel PNA 2016, in cui l'Autorità ricorda che la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza sia parte irrinunciabile del PTPCT.

b) Le misure di contrasto – La trasparenza

La trasparenza - che la legge 190/2012 ribadisce quale “livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m)” - rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, così come sanciti dall'art. 97 Cost., per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel Servizio pubblico.

Gli obblighi di trasparenza sono infatti correlati ai principi e alle norme di comportamento corretto nelle amministrazioni nella misura in cui il loro adempimento è volto alla rilevazione di ipotesi di cattiva gestione e alla loro consequenziale eliminazione.

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet del Comune, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

- **Trasparenza nelle gare**

A norma del comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, per ciascuna gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare (con aggiornamento tempestivo) nei propri siti web i seguenti dati:

- a) la struttura proponente;
- b) l'oggetto del bando;
- c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- d) l'aggiudicatario;
- e) l'importo di aggiudicazione;
- f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- g) l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

Le amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC.

Azioni già attuate

Per ragioni di certezza degli atti e di trasparenza amministrativa, a partire dall'anno 2013 è a regime l'iter informatizzato delle delibere. Dal 2014 è a regime l'iter informatizzato delle determinazioni.

Azioni in fase di attuazione nel 2017

Implementazione dei contenuti della sezione "Amministrazione trasparente" in base alle indicazioni contenute al D.Lgs. 33/2013 così come modificato dal D.Lgs. 97/2016.

c) Le misure di contrasto

Per gli impedimenti connessi alle caratteristiche organizzative legate alla quasi totale assenza di personale, al fatto che alcune figure professionali sono uniche e infungibili, attualmente non si ritiene sussistano le condizioni per procedere ad una procedura di rotazione del personale operante nelle attività a più elevato rischio di corruzione presenti presso l'Ente.

d) Le misure di contrasto - Piano Annuale di Formazione

La legge 190/2012 introduce importanti innovazioni, fra di esse molto importante è l'azione di prevenzione sulle cause di corruzione che affianca e accompagna tutta l'azione repressiva che da sempre ha caratterizzato la norma.

La formazione dei dirigenti e dei dipendenti è ritenuta dalla legge stessa uno degli strumenti fondamentali per l'azione preventiva.

Pertanto è necessario definire percorsi formativi che sviluppino e migliorino le competenze individuali e la capacità della nostra organizzazione di assimilare una buona cultura della legalità traducendola nella quotidianità dei processi amministrativi e delle proprie azioni istituzionali.

Le attività formative finora attuate e quelle di prossima attuazione sono suddivise per tipologia di destinatari:

- dipendenti INTERESSATI alla prevenzione del rischio corruzione - l'azione formativa su tutto il personale comporta interventi di conoscenza della normativa, interventi differenziati secondo i ruoli, ed interventi formativi sul codice etico e di comportamento;
- dipendenti COINVOLTI nella prevenzione del rischio corruzione - la formazione rivolta a questi destinatari è quella più consistente ed articolata: gli interventi sono sempre mirati e differenziati in relazione alle attività ad alto rischio.

Le metodologie formative devono prevedere la formazione applicata ed esperienziale (analisi dei rischi tecnici) e quella amministrativa (analisi dei rischi amministrativi); ciò con vari meccanismi di azione (analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi).

Le attività formative devono essere distinte in processi di formazione "base" e di formazione "continua" per aggiornamenti, con azioni di controllo durante l'espletamento delle attività a rischio di corruzione.

La formazione di base è stata già attuata dal primo anno. Attualmente si intende attivare una procedura formativa più specifica ripercorrendo sempre anche la formazione di base.

Individuazione dei soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione:

Si demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di individuare, di concerto con i Responsabili di Servizio, i collaboratori cui somministrare formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Individuazione dei soggetti che erogano la formazione in tema di anticorruzione

Si demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di individuare i soggetti incaricati della formazione.

Indicazione dei contenuti della formazione in tema di anticorruzione

Si demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di definire i contenuti della formazione anche sulla base delle necessità segnalate da ciascun Responsabile per la propria area di riferimento. La formazione specifica del triennio 2017-2018-2019 potrà riguardare, tra l'altro, approfondimenti in materia di procedimento amministrativo e di procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture. Una parte della formazione dell'anno 2017 è prevalentemente rivolta alla acquisizione delle competenze per la definizione e gestione della mappatura dei processi amministrativi al fine di agevolare i Responsabili di Servizio in tale compito.

Indicazione di canali e strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione

La formazione è somministrata a mezzo dei più comuni strumenti: seminari in aula, tavoli di lavoro, ecc. A questi si aggiungono seminari di formazione *online*, in remoto.

Quantificazione di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione

Non meno di tre ore annue per ciascun dipendente come individuato al precedente paragrafo.

e) Le misure di contrasto - Codice di comportamento integrativo

Il Codice costituisce, in base a quanto previsto dalla legge 190/2012, dall'art. 54 del D.Lgs. 165/2001 e dal Piano Nazionale Anticorruzione, un imprescindibile strumento di contrasto ai fenomeni corruttivi

Sulla base di quanto previsto dal D.P.R. 62/2013, lo schema di Codice di comportamento integrativo dell'Unione, redatto dal segretario comunale, è stato posto in partecipazione a mezzo di pubblicazione sul sito internet dell'Ente e successivamente approvato con deliberazione del C.d.A. n. 1 del 31/01/2014.

Articolo 10

La gestione del monitoraggio sullo stato di attuazione del piano

Il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione previste nel presente aggiornamento al PTPCT viene effettuata sulla base di un metodo che prevede un controllo complessivo sullo stato di attuazione di tutte le misure previste nel Piano, attraverso l'utilizzo di **due strumenti di monitoraggio** distinti.

Il primo strumento è un questionario strutturato, somministrato a ciascun Responsabile titolare di P.O., al fine di verificare l'attuazione di tutte le misure unitarie e le misure settoriali la cui attuazione non è direttamente verificabile negli atti prodotti. Il secondo strumento è definito dal controllo sugli atti per la verifica dell'attuazione delle misure settoriali direttamente verificabili negli atti prodotti.

I due strumenti combinati permettono di ottenere informazioni rispetto al livello complessivo di attuazione del Piano, forniscono elementi per produrre un confronto sullo stato di attuazione delle misure tra le diverse aree funzionali, danno la possibilità di individuare le criticità del Piano.

I singoli Responsabili di P.O. provvedono, 1 volta all'anno, entro il mese di novembre, alla compilazione del questionario strutturato somministrato dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, fornendo tutte le informazioni relative alle misure unitarie e settoriali verificabili attraverso una diretta rendicontazione degli stessi Responsabili.

I Responsabili di P.O. provvedono altresì a implementare la struttura formale degli atti prodotti dagli uffici al fine di fornire le informazioni relative all'attuazione delle misure specifiche previste nel Piano dell'ente, al fine di garantire un riscontro al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza in merito alle stesse misure.

Viene disposto uno specifico referto contenente le risultanze del monitoraggio effettuato.

PARTE QUARTA

Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Performance

Articolo 11

Collegamenti con il piano della performance

1. Il Piano Esecutivo di Gestione, il Piano degli Obiettivi ed il Piano della Performance (PEG/PDO/PP), uniti organicamente in un unico documento approvato dall'Organo esecutivo dell'Unione sulla base di quanto disposto dal Bilancio di Previsione annuale e pluriennale, deve essere strettamente connesso ed integrato con il PTPCT. Tale integrazione è volta a garantire la piena ed effettiva conoscibilità e comparabilità dell'agire dell'Ente.
2. A tal fine, in sede di predisposizione annuale del PEG/PDO/PP vengono inseriti specifici obiettivi in materia di anticorruzione e di trasparenza, muniti di indicatori oggettivi e misurabili, livelli attesi e realizzati di prestazione e criteri di monitoraggio, per consentire ai cittadini di conoscere, comparare e valutare in modo oggettivo e semplice l'operato dell'Ente.
3. Nella Relazione sulla Performance viene annualmente dato specificamente conto dei risultati raggiunti in materia di contrasto al fenomeno della corruzione e di trasparenza dell'azione amministrativa, sotto il profilo della performance individuale ed organizzativa, rispetto a quanto contenuto nel PTPCT.

Articolo 12

Valutazione dei responsabili

1. Il Nucleo di Valutazione, in sede di valutazione annuale, tiene in particolare considerazione gli atti, gli adempimenti ed i comportamenti dei Responsabili in relazione agli obblighi in materia di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, anche ai fini della liquidazione della indennità di risultato, sulla base della Relazione sulla Performance, di quanto previsto dalle specifiche normative in materia e dal presente PTPCT.

PARTE QUINTA

La Programmazione Della Trasparenza

Articolo 13

Un unico Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza e un unico Responsabile

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Da questo punto di vista essa, infatti, consente:

- la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione e pertanto, la responsabilizzazione dei funzionari;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e pertanto, se ci sono dei "blocchi" anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, pertanto, se l'utilizzo delle risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;

Per questi motivi la L. n. 190/2012 è intervenuta a rafforzare gli strumenti già vigenti, pretendendo un'attuazione ancora più spinta della trasparenza, che, come noto, già era stata largamente valorizzata a partire dall'attuazione della L. 241/1990 e, successivamente, con l'approvazione del D.Lgs. n. 150/2009.

Gli adempimenti di trasparenza tengono conto delle prescrizioni contenute nel D.Lgs. n. 33 del 2013, nella legge n. 190 del 2012, del nuovo decreto legislativo n. 97 del 25.05.2016 e delle Linee guida ANAC n. 1309 e 1310 del 28.12.2016.

A seguito del nuovo decreto legislativo n. 97/2016, non esiste più l'obbligo di adozione di un programma specifico per la Trasparenza e l'integrità ed è stato stabilito che, ai fini di un maggior coordinamento con le

norme della prevenzione della corruzione, alla trasparenza venga dedicata una apposita sezione del Piano triennale della prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile della Trasparenza dell'Unione coincide con il Responsabile della prevenzione della corruzione, è identificato nel Segretario dell'Unione ed è stato nominato con Decreto del Presidente.

Articolo 14 **Obiettivi strategici in materia di trasparenza**

Per quel che concerne i contenuti, elemento necessario della sezione relativa alla trasparenza è quello della definizione, da parte degli organi di indirizzo, degli obiettivi strategici in materia.

Questo è previsto dal co. 8 dell'art. 1 della l. 190/2012, come modificato dall'art. 41 co. 1 lett. g) del d.lgs. 97/2016.

Il legislatore ha rafforzato poi la necessità che sia assicurato il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza contenuti nel PTPCT rispetto agli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione, nonché, come già osservato nel PNA 2016, con il Piano della Performance. Ciò al fine di assicurare la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti.

L'Unione ha approvato con deliberazione di C.d.A. n. 8 del 24/02/2017 il Documento Unico di Programmazione 2017 - 2019.

Articolo 15 **Individuazione, elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati - nominativi dei Responsabili**

All' art. 10 del d.lgs. 33/2013 è chiarito che la sezione del PTPCT sulla trasparenza deve essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili di ognuna di queste fasi relativamente ad ogni obbligo di pubblicazione.

L'**Allegato n. 3 “Mappa trasparenza_2017”** al presente PTPCT definisce gli obblighi di pubblicazione vigenti ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 come modificato al d.lgs. n. 97/2016.

L'individuazione dei responsabili delle varie fasi del flusso informativo è funzionale al sistema delle responsabilità che il d.lgs. 33/2013 articola con riferimento ad ognuno dei soggetti considerati.

Sia gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (art. 1, co. 8 l. 190/2012) sia la sezione della trasparenza con l'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art. 10 co. 1, d.lgs. 33/2013) costituiscono contenuto necessario del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Articolo 16 **Il nuovo Accesso Civico**

Il D.Lgs. 97/2016 ha modificato ed integrato il D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (cd. “decreto trasparenza”), con particolare riferimento al diritto di accesso civico, formalizzando le diverse tipologie di accesso ad atti e documenti da parte dei cittadini:

- **accesso “generalizzato”** che determina il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione;
- **accesso civico “semplice”** correlato ai soli atti ed informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione (art. 5 D.lgs 33/2013); le modalità e i responsabili della procedura di accesso civico sono pubblicati sul sito istituzionale al link “Amministrazione Trasparente\Altri contenuti\Accesso Civico”;

- **accesso documentale** riservato ai soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro, a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari. (artt. 22 e succ. L.241/90).

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 17

Entrata in vigore

Il presente Piano entra in vigore a seguito della esecutività della relativa delibera di approvazione da parte della Giunta.

Il Piano viene pubblicato sul sito internet dell'Unione dei Comuni in apposita sottosezione all'interno di quella denominata "Amministrazione Trasparente".